



RIFLESSIONI (N.393) SULLE Letture DELLA II DOMENICA DOPO NATALE
(ANNO LITURGICO "A") - 05 GEN. 2020

A tutti gli Amici in Gesù Cristo Nostro Signore e Salvatore.

Tu che leggi sii benedetto dal Signore, ti custodisca nella pace e nella perenne visione del Suo Volto.

Perdona Signore, e anche voi amici, tutti gli errori e le imprecisioni, che involontariamente avrò scritto: queste righe vogliono essere solo una preghiera a Te Padre Misericordioso, a Te Verbo Redentore, Te Spirito Consolatore. Non avanzo pretese di scienza che non possiedo, esse sono solo bisogno dell'anima; la preghiera infatti è consolazione e insegnamento.

Le cose che conosco della Verità sono poche, ma voglio parlarne con umiltà e devozione massima per conoscerle meglio. Lo Spirito Santo mi aiuti.

Signore so che Tu non hai bisogno di quello che diciamo di Te, ma queste mie parole saranno utili e benefiche sicuramente a me e forse a qualcuno che le legge se Tu le arricchirai del Tuo Spirito Santificatore che invoco.

-Nihil amoris Christi praeponere-

SIGNORE FACCI DONO DEL TUO SPIRITO SANTO COSÌ CHE IL TUO AMORE E IL TUO VOLERE SI RIVELINO A NOI

PRIMA LETTURA

DAL LIBRO DEL SIRACIDE

Sir 24, 1-4. 8-12, neo-vulg. 24,1-4.12-16

La sapienza di Dio è venuta ad abitare nel popolo eletto.



LA SAPIENZA FA IL PROPRIO ELOGIO,
IN DIO TROVA IL PROPRIO VANTO,
IN MEZZO AL SUO POPOLO PROCLAMA LA SUA GLORIA.
NELL'ASSEMBLEA DELL'ALTISSIMO APRE LA BOCCA,
DINANZI ALLE SUE SCHIERE PROCLAMA LA SUA GLORIA,
IN MEZZO AL SUO POPOLO VIENE ESALTATA,
NELLA SANTA ASSEMBLEA VIENE AMMIRATA,
NELLA MOLTITUDINE DEGLI ELETTI TROVA LA SUA LODE
E TRA I BENEDETTI È BENEDETTA, MENTRE DICE:
«ALLORA IL CREATORE DELL'UNIVERSO MI DIEDE UN ORDINE,
COLUI CHE MI HA CREATO MI FECE PIANTARE LA TENDA E MI DISSE:
"FISSA LA TENDA IN GIACOBBE E PRENDI EREDITÀ IN ISRAELE,
AFFONDA LE TUE RADICI TRA I MIEI ELETTI".
PRIMA DEI SECOLI, FIN DAL PRINCIPIO,
EGLI MI HA CREATO, PER TUTTA L'ETERNITÀ NON VERRÒ MENO.
NELLA TENDA SANTA DAVANTI A LUI HO OFFICIATO
E COSÌ MI SONO STABILITA IN SION.
NELLA CITTÀ CHE EGLI AMA MI HA FATTO ABITARE
E IN GERUSALEMME È IL MIO POTERE.
HO POSTO LE RADICI IN MEZZO A UN POPOLO GLORIOSO,
NELLA PORZIONE DEL SIGNORE È LA MIA EREDITÀ,
NELL'ASSEMBLEA DEI SANTI HO PRESO DIMORA».

Bellissimo che nel mondo della Fede Cristiana –in realtà già da quella ebraica- la Sapienza faccia l'elogio di se stessa! Essa infatti non può essere umile nel senso socratico di sapere solo di non sapere, ma riconosce di conoscere i Misteri della Trascendenza, cioè Dio. Ed è proprio in Lui che trova il suo vanto perché anche Lei è stata creata dall'Eterno. Tutto ciò che è Bene è opera di Dio che si serve della Sapienza, persino nell'Assise Celeste che costituisce la Santa Assemblea del Creatore accompagnato da tutti i Suoi Eletti, dai Suoi Santi, dalle Altre Due Persone Trinitarie. Sono questi a formare le

schiere dei Suoi Santi Servi, di cui anche noi faremo parte quando saremo stati purificati dalle tare e dalle macchie che ora insudiciano la nostra anima e il nostro spirito. Quanti desideri ci hanno fatto deragliare dai binari retti della strada che suggerisce la Sapienza Maestra del discernimento? Innumerevoli ahimè!

Alla Sapienza Dio ordinò di fare la Sua Casa in Israele, terra di Giacobbe, che aveva scelto fra tanti popoli diversi. Così era allora, ma oggi dobbiamo intendere per Israele l'intero genere umano.

La Sapienza fu creata prima d'ogni altra creatura e vivrà per l'eternità in Gerusalemme, nella Gerusalemme Celeste.

Quale Grazia mi preme di chiederTi maggiormente e Ti chiedo e Ti chiederò sempre Dio Padre Nostro Amorosissimo se non di essere Tuo figlio? Di essere ammesso al Tuo cospetto regale di Creatore

Infallibile e non Perfettibile perché Perfezione Insuperabile.

Che me ne faccio di ricchezze e di onori se tutto ciò non è che fonte di preoccupazioni e che dovrò lasciare dopo questa breve esistenza terrena? Tutto infatti dovremo lasciare e presentarci dinanzi a Te con le mani colme del tanto che abbiamo avuto e del poco che abbiamo donato al nostro prossimo. Aiutami o Signore!

SALMO RESPONSORIALE

DAL SALMO 147 *Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.*



ELEBRA IL SIGNORE, GERUSALEMME,
LODA IL TUO DIO, SION,
PERCHÉ HA RINFORZATO LE SBARRE DELLE TUE PORTE,
IN MEZZO A TE HA BENEDETTO I TUOI FIGLI.
EGLI METTE PACE NEI TUOI CONFINI
E TI SAZIA CON FIORE DI FRUMENTO.
MANDA SULLA TERRA IL SUO MESSAGGIO:
LA SUA PAROLA CORRE VELOCE.
ANNUNCIA A GIACOBBE LA SUA PAROLA,
I SUOI DECRETI E I SUOI GIUDIZI A ISRAELE.
COSÌ NON HA FATTO CON NESSUN'ALTRA NAZIONE,
NON HA FATTO CONOSCERE LORO I SUOI GIUDIZI.

Dio ha scelto un popolo per insegnare i Suoi Comandamenti all'intero genere umano: quale sia il Bene e quale il Male. Israele Lo ha riconosciuto come unico Dio Creatore del Cielo e della Terra. Ha imparato come difendersi da chi lo insidiava, a imparare a portare la pace, a godere dei Beni messi a disposizione nella meraviglia del Creato. Così il Signore Dio ha dotato il solo Suo Popolo della Sapienza occorrente a saper ascoltare e comprendere i Suoi Insegnamenti perché dal confronto con le altre stirpi si comprendesse quali benefici si potevano ottenere da Lui Padre Misericordioso. Quello di

Israele era un popolo piccolo ma capace di comprendere a quale grandezza, col Suo Aiuto, sarebbe pervenuto, come avrebbe potuto confrontarsi persino con i grandi Imperi Egiziano, Assiro, Babilonese, Persiano.

L'Onnipotente Signore ha voluto che il Suo Verbo prendesse sembianze umane proprio fra i discendenti di Abramo. Attraverso Gesù Cristo, Israelita fra gli Israeliti, il Redentore dell'umanità peccatrice, compì l'impresa più grande che mai essere umano –poiché rinunciò alla Sua Deità per Amore assumendo forme umane- poté compiere, allora e per sempre.

SECONDA LETTURA

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AGLI EFESINI
Ef 1, 3-6. 15-18
Mediante Gesù, Dio ci ha predestinati a essere suoi figli adottivi.



BENEDETTO DIO, PADRE DEL SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO, CHE CI HA BENEDETTI CON OGNI BENEDIZIONE SPIRITUALE NEI CIELI IN CRISTO. IN LUI CI HA SCELTI PRIMA DELLA CREAZIONE DEL MONDO PER ESSERE SANTI E IMMACOLATI DI FRONTE A LUI NELLA CARITÀ, PREDESTINANDOCI A ESSERE PER LUI FIGLI ADOTTIVI MEDIANTE GESÙ CRISTO, SECONDO IL DISEGNO D'AMORE DELLA SUA VOLONTÀ, A LODE DELLO SPLENDORE DELLA SUA GRAZIA, DI CUI CI HA GRATIFICATI NEL FIGLIO AMATO.

PERCIÒ ANCH'IO [PAOLO], AVENDO AVUTO NOTIZIA DELLA VOSTRA FEDE NEL SIGNORE GESÙ E DELL'AMORE CHE AVETE VERSO TUTTI I SANTI, CONTINUAMENTE RENDO GRAZIE PER VOI RICORDANDOVICI NELLE MIE PREGHIERE, AFFINCHÉ IL DIO DEL SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO, IL PADRE DELLA GLORIA, VI DIA UNO SPIRITO DI SAPIENZA E DI RIVELAZIONE PER UNA PROFONDA CONOSCENZA DI LUI; ILLUMINI GLI OCCHI DEL VOSTRO CUORE PER FARVI COMPRENDERE A QUALE SPERANZA VI HA CHIAMATI, QUALE TESORO DI GLORIA RACCHIUDE LA SUA EREDITÀ FRA I SANTI.

L'Apostolo delle Genti ci ricorda in questa Lettera agli Efesini che gli essere umani sono stati creati (scelti) prima della creazione del mondo non per essere peccatori ma Santi e senza macchia di colpa e poter stare così di fronte a Lui destinatari del Suo Amore come figli scelti per volontà di esistenza e crescita nel Bene pieno. Il peccato in cui viviamo, come bestie nella mola, non è la nostra condizione pensata e predeterminata, ma la conseguenza di un decadimento per ribellione e cattivo uso della libertà che Egli ci aveva concesso fin dal principio.

Se i figli sono gli esseri più amati non solo dall'uomo ma anche da moltissime specie animali, Dio Onnipotente ha voluto che Suo Figlio Gesù Cristo fosse il Pantocratore e, prendendo Egli Stesso la nostra condizione umana, ci rendesse Suoi Fratelli e dunque figli adottivi del Padre Celeste.

Dunque la storia della stirpe umana nasce sotto queste vicende di Amore perché Dio è Essenza d'Amore che vive e si accresce tanto più quanto più dona Amore al Creato al cui apice siamo noi Sue Creature amatissime.

Allora come possiamo onorare il Padre Nostro Celeste se non imitandoLo nell'Amore per i nostri simili e pregandoLo perché ci elargisca lo Spirito di Sapienza e lo Spirito di Rivelazione necessari a conoscerLo e ad amarLo e a mantenere così nel nostro cuore e nella nostra mente l'Eccelsa Speranza di divenire un giorno –depurati dal Sangue Prezioso di Cristo- dèi simili a Lui?

Io voglio esserci Signore ai Tuoi Piedi Santi ad adorarTi e a ringraziarTi per la Redenzione che hai operato in me peccatore e che manterrai non per mia virtù ma per Tuo immenso Amore! Sappiamo Signore che la nostra sopravvivenza al male è opera del Tuo Bene.

VANGELO

CANTO AL VANGELO

Cf 1 Tm 3,16

Alleluia, Alleluia

**Gloria a te, o Cristo, annunziato a tutte le genti;
gloria a te, o Cristo, creduto nel mondo.**

Alleluia

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

Gv 1,1-18

Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.



MN PRINCIPIO ERA IL VERBO,
E IL VERBO ERA PRESSO DIO
E IL VERBO ERA DIO.

EGLI ERA, IN PRINCIPIO, PRESSO DIO:
TUTTO È STATO FATTO PER MEZZO DI LUI

E SENZA DI LUI NULLA È STATO FATTO DI CIÒ CHE ESISTE.

IN LUI ERA LA VITA

E LA VITA ERA LA LUCE DEGLI UOMINI;

LA LUCE SPLENDE NELLE TENEBRE
 E LE TENEBRE NON L'HANNO VINTA.]
 VENNE UN UOMO MANDATO DA DIO:
 IL SUO NOME ERA GIOVANNI.
 EGLI VENNE COME TESTIMONE
 PER DARE TESTIMONIANZA ALLA LUCE,
 PERCHÉ TUTTI CREDESSERO PER MEZZO DI LUI.
 NON ERA LUI LA LUCE,
 MA DOVEVA DARE TESTIMONIANZA ALLA LUCE.
 [VENIVA NEL MONDO LA LUCE VERA,
 QUELLA CHE ILLUMINA OGNI UOMO.
 ERA NEL MONDO
 E IL MONDO È STATO FATTO PER MEZZO DI LUI;
 EPPURE IL MONDO NON LO HA RICONOSCIUTO.
 VENNE FRA I SUOI,
 E I SUOI NON LO HANNO ACCOLTO.
 A QUANTI PERÒ LO HANNO ACCOLTO
 HA DATO POTERE DI DIVENTARE FIGLI DI DIO:
 A QUELLI CHE CREDONO NEL SUO NOME,
 I QUALI, NON DA SANGUE
 NÉ DA VOLERE DI CARNE
 NÉ DA VOLERE DI UOMO,
 MA DA DIO SONO STATI GENERATI.
 E IL VERBO SI FECE CARNE
 E VENNE AD ABITARE IN MEZZO A NOI;
 E NOI ABBIAMO CONTEMPLATO LA SUA GLORIA,
 GLORIA COME DEL FIGLIO UNIGENITO CHE VIENE DAL PADRE,
 PIENO DI GRAZIA E DI VERITÀ.]
 GIOVANNI GLI DÀ TESTIMONIANZA E PROCLAMA:
 «ERA DI LUI CHE IO DISSI:
 COLUI CHE VIENE DOPO DI ME
 È AVANTI A ME,
 PERCHÉ ERA PRIMA DI ME».
 DALLA SUA PIENEZZA
 NOI TUTTI ABBIAMO RICEVUTO:
 GRAZIA SU GRAZIA.
 PERCHÉ LA LEGGE FU DATA PER MEZZO DI MOSÈ,
 LA GRAZIA E LA VERITÀ VENNERO PER MEZZO DI GESÙ CRISTO.
 DIO, NESSUNO LO HA MAI VISTO:
 IL FIGLIO UNIGENITO, CHE È DIO
 ED È NEL SENO DEL PADRE,
 È LUI CHE LO HA RIVELATO.

Il Vangelo di Giovanni inizia con il cosiddetto Prologo in cui sviluppa una sorta di *Credo*, nel quale cioè testimonia quanto Egli Stesso ha ricevuto di Sapienza dallo Spirito Santo. Ci dice chi è Gesù Cristo, cos'è il Verbo e quale il Suo Rapporto con Dio Padre, la Sua Azione Creatrice, la Sua Essenza di Luce, cioè di Verità Assoluta, rivelazione su ogni perché riguardi noi essere umani e l'intera Creazione.

Poi presenta Giovanni Battista anch'egli inviato per dare testimonianza alla Verità e dunque a Gesù Cristo che è La Luce capace di trasformare in luce chiunque crede in Lui!

Anche noi possiamo essere Suoi Testimoni se crediamo e seguiamo il Suo Insegnamento.

E questo è il grande mistero e prodigio, che pur nati da carne *costoro sono stati generati da Dio, non da genitori umani*.

Dunque molti fra noi, capaci di abbandonarsi con fiducia totale nelle Sue Mani sono già Figli di Dio!

Se per contro esistono altri che non hanno creduto in Lui non sia questo motivo di sconforto e di scoraggiamento. Il Male esiste e contro di lui dobbiamo combattere tutti la *Buona Battaglia* fiduciosi di avere la vittoria assicurata dall'Aiuto Divino. A cosa serve la nostra preghiera se non a ottenere l'Aiuto ove il combattimento è impari? Ma chi ama il Signore l'Aiuto l'avrà anche senza richiesta perché Egli conosce i nostri bisogni prima di noi, ma ci lascia liberi di scegliere!

Senza l'Incarnazione del Verbo fatta per amore e conoscenza nostra non sapremmo mai che tutto nasce da Dio e non dal caso cieco ed ottuso!

Signore solo così come è avvenuto –e ho appreso- è stato possibile amarTi e desiderarTi per l'Eternità.

Che la mia mente e il mio cuore abbiano sino alla fine la lucidità per seguirTi!

“ADORAZIONE DEI MAGI”

Di Bartoli di Fredio

(Siena 1330 - 1410)



Figura 1 - ADORAZIONE DEI MAGI; 1375-1385; Bartolo di Fredi; Siena, Pinacoteca Nazionale; tempera su tavola; cm 195x163.

Vigilia dell'Epifania, questa domenica 5 gennaio 2020, mi sembra opportuno presentare una *Adorazione dei Magi* e scelgo quella di Bartolo di Fredi, vissuto nell'ultimo quarto del Trecento.

Esponente della Scuola Senese di pittura, ma anche valente orefice (*battiloro* come si diceva allora), Bartolo di Fredi visse nel periodo della parte più matura del Gotico –XIV secolo– a Siena che, in opposizione a Firenze democratica, si connotò per un carattere collettivo ghibellino e aristocratico. I suoi riferimenti artistici furono pertanto le opere di Simone Martini e dei fratelli Pietro e Ambrogio Lorenzetti dei quali colse l'eleganza delle forme gli accordi coloristici e gli ideali del bello cavalleresco e nobiliare.

Dorature, accostamenti dei colori più armoniosi e squisiti, ricerca di linee di contorno eleganti, sinuose e fluenti al contempo, che in qualche modo, insieme ai ridotti chiaroscuri, potessero restituire le masse e i volumi contraddetti, sono tipici strumenti efficaci nella ricerca del bello musicale della poetica dello stile gotico. Dunque nessuna drammaticità né espressionismi troveremo nell'analisi del dipinto.

L'opera oggi proposta fu forse realizzata su commissione della solenne, grandiosa e *fiorita* cattedrale di Siena.

Esigenze di «visibilità» fanno sì che le figure in secondo piano, come i cavalieri che si sporgono in avanti ad ammirare il Bambino e il folto gruppo di cavalli trattienevicini a loro, siano poste su un piano inclinato verso l'alto e non fossero così rimpicciolite in conseguenza delle leggi dell'ottica e della prospettiva. Dunque si sacrifica la realtà prospettica per *premere* con una anti-prospettiva sul primo piano ottico di chi guarda il dipinto.

Interessante notare come i cavalli, bardati con finimenti preziosi e raffinati, siano modellati in modo decisamente geometrico e stilizzato, per le *rotondità da compasso* di alcune parti anatomiche del destriero in primo piano e in maniera totalmente opposta per le spigolosità dell'altro destriero dal mantello anch'esso bianco-grigio in secondo piano che torce il collo a guardare indietro. Proprio nel cavallo bianco-grigio in primo piano si nota una innaturale caricatura della rotondità del collo e una ricercatezza insistita della corta criniera pettinata in ciocche scrupolosamente allineate lungo il poderoso curvarsi del collo stesso, tanto da esaltare la parte a discapito

del posteriore che però riesce a suggerire correttamente lo scorcio prospettico del dorso.

Tale spiccata geometrizzazione non è presente invece nei volti e nei corpi dei Magi, dei Componenti la Sacra Famiglia, degli altri adoratori del Signore, certamente per un dovuto omaggio alla loro umanità e divinità.

Decisa, per l'accurata fattura, è la manifestazione dell'interesse per gli abiti, le corone e i dettagli in genere delle figure umane vicine o lontane che siano, mentre invece la natura delle colline e del paesaggio sembra non rientrare nell'interesse del pittore che risolve tali esterni come masse innaturali, anch'esse geometrizzate, di colore grigio-verde, senza però né alberi né boschi né pascoli né campi coltivati o altro ancora. Sembrerebbe che il dipinto non sia stato portato a termine e che quelle parti fossero solo abbozzate come masse da definire in un secondo momento.

Invece alcune città turre –almeno tre– coronano i colli nello sfondo mostrandone l'opulenza, la ricchezza, la civiltà, il carattere militaresco e cavalleresco, una vita piena per la presenza di numerosi cavalieri che si inerpicano o discendono su vie più o meno scoscese. È una festa, quella dell'avvio della Redenzione.

Non si può non riandare con la memoria ad



Figura 2 - "Gli effetti del Buon Governo in città" di Ambrogio Lorenzetti; 1338-39, Palazzo Pubblico di Siena.

Ambrogio Lorenzetti e ai suoi affreschi delle "*Allegorie del Buono e Cattivo Governo e dei loro Effetti*" (v. fig. 2)

Sorprendentemente corretta appare la prospettiva dell'edicola entro la quale siede la Madonna col Bambino, tutta avvolta in un manto di profondissimo colore blu, segno distintivo della sua Regalità di Madre del Signore. L'anziano San Giuseppe si gira a guardare forse in rumore dello scalpito dei focosi destrieri e porge al Bambino uno dei preziosi doni recati dai Magi. Uno di essi, il più anziano, si prostra per primo a baciare il piede del Signore.

Come già accennato la perizia tecnica pittorica riesce a dettagliare con risultati eccelsi i bellissimi tessuti ricchi di ricami, trame e decori dei più svariati colori in un tripudio degno della più eccelsa corte regale dei tempi.

Gli stereotipati allineamenti delle figure di derivazione bizantina ormai appaiono totalmente superati e assenti; le caratterizzazioni dei volti invece, i loro liberi atteggiamenti, i gesti, le posizioni confermano una conquista naturalistica ormai in atto: la grande lezione giottesca è una realtà della quale non si può più non tenere conto.



Nihil Amori Christi Praeponere
Giorgio OSB - Oblato Secolare Be-
nedettino – 03 GEN 2020

Questo e altri scritti sono disponi-
bili sul sito
www.giorgiopapale.it